



Fondazione

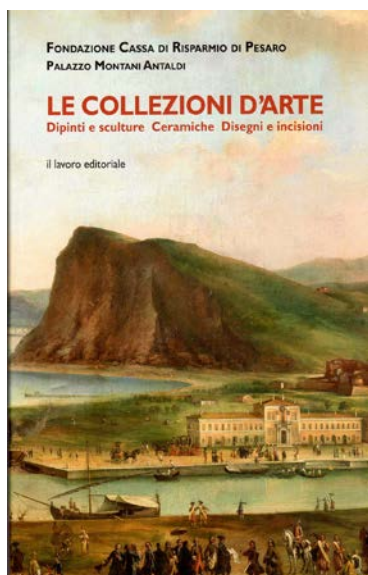
Cassa di Risparmio di Pesaro | 1841

Notizie
dall'auditorium
Montani
Antaldi

1/2014



Le collezioni d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro



Auditorium di palazzo Montani Antaldi, 14 dicembre 2013



A conclusione di un lungo lavoro di indagine, il 14 dicembre 2013 è stato presentato al pubblico il volume Palazzo Montani Antaldi. Le collezioni d'arte. Dipinti e sculture, ceramiche, disegni e incisioni, a cura di Anna Maria Ambrosini Massari (il lavoro editoriale, Ancona 2013).

Si tratta di un miscelaneo di 492 pagine, al quale hanno partecipato con propri contributi diversi autori: un'opera che, assieme a un altro volume di qualche anno fa (La collezione cartografica, curato nel 2008 da Giorgio Mangani), completa la descrizione delle pregevoli raccolte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, conservate a palazzo Montani Antaldi.

Davanti a un vasto pubblico, dopo i saluti dell'avv. Gianfranco Sabbatini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, e dell'avv. Gloriana Gambini, assessore alla Cultura del Comune di Pesaro, ne hanno parlato la curatrice Anna Maria Ambrosini Massari (Università di Urbino) e Stella Rudolph, già docente di Storia dell'Arte nella Syracuse N.Y. University e nelle congiunte California University (sede di Firenze) e Bufalo University (sede di Siena).



Saluto

di

Gianfranco Sabbatini

Noi pesaresi siamo spesso portati a sottovalutare le cose che ci riguardano, e di cui invece siamo attori e protagonisti. Il libro che oggi presentiamo merita un elogio particolare. È il coronamento di un percorso. Abbiamo pubblicato questo libro sulle collezioni d'arte a conclusione di un lungo cammino, di cui anche voi siete stati parte. Ricorderete nel 2005 l'inaugurazione della galleria di palazzo Montani, che ha dato razionalità a una serie di collezioni accumulate nel corso degli anni, prima quando la Cassa di Risparmio era ancora una banca, poi con la Fondazione. Successivamente abbiamo acquistato sul mercato alcuni quadri importanti e facemmo una mostra, "Tornano a casa", perché alcuni quadri tornavano effettivamente a Pesaro. Insomma, attorno a questa collezione c'è sempre stato interesse, l'abbiamo sistemata nel piano nobile secondo un'impostazione che ben conoscete, con diversi protagonisti e in particolare con la continuità di impegno di Anna Maria Ambrosini, insieme ad altri che hanno collaborato, alcuni dei quali sono oggi presenti in questo libro.

Siamo tutti orgogliosi di questo fatto: di aver potuto presentare questo catalogo ragionato, preciso e affascinante, della cui cura edito-

riale siamo debitori all'editore Mangani, che dà risalto alla bellezza delle opere conservate qui al piano nobile, e di nuove acquisizioni come un ciclo sulla banda Grossi dipinto in stile naïf.

Con l'aiuto della prof.^{ssa} Ambrosini vogliamo valorizzare la raccolta delle nostre collezioni, che spesso costituiscono motivo di sorpresa per il visitatore che viene da lontano. Ma anche con l'aiuto di altri che oggi sono qui, assieme a noi, come l'assessore alla Cultura Gloriana Gambini, che ha mostrato la sua sensibilità verso l'Arte nell'operazione dei Musei civici, e con la quale vorremmo attivare una collaborazione globale.

Il libro fra poco sarà distribuito. In cambio vi chiediamo un piccolo contributo, un segno di solidarietà che verrà devoluto alle opere di don Gaudiano, di cui quest'anno ricorre il 20° anniversario della morte.

Devo ringraziare infine tutti coloro che, assieme alla curatrice, all'editore e al nostro staff, hanno collaborato e contribuito a realizzare quest'opera: Alessandro Bettini, Grazia Calegari, Anna Cerboni Baiardi, Maria Maddalena Paolini, Riccardo Paolo Uguccioni e la soprintendente Maria Rosaria Vallazzi.



Saluto

di

Gloriana Gambini

Porto un cordiale saluto da parte del Sindaco e dell'Amministrazione comunale.

Non posso che ringraziare questo gruppo di lavoro, coordinato da Anna Maria Ambrosini, che ci restituisce oggi, con questo libro, la possibilità di conoscere meglio, da vicino, questa collezione che nel corso del tempo si è ingrandita e che ci consente di ritrovare opere che sarebbero altrimenti andate disperse. Questa è altresì un'occasione per ribadire che le fondazioni di origine bancaria hanno svolto un ruolo fondamentale, e che in particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro in questo senso si è sempre particolarmente distinta. Oggi abbiamo la possibilità di conoscere, e di avere qui, conservate e restaurate, opere che altrimenti non avremmo con noi.

Tutto ciò si collega anche all'attività che l'Amministrazione comunale porta avanti, ai Musei civici, che sono un altro fiore all'occhiello della nostra comunità; da anni fra noi – voglio dire tra Comune e Fondazione – c'è una proficua cooperazione, un'utile sinergia, per esempio in merito all'educazione didattica.

Non so quanti dei presenti sappiano che, con i bambini del primo e del secondo ciclo della scuola primaria, i Musei civici e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro portano avanti da tempo percorsi comuni in un progetto di educazione didattica, grazie al quale migliaia di bambini hanno potuto crescere imparando a conoscere il loro patrimonio culturale proprio frequentando la galleria di palazzo Montani e le sale dei Musei civici.

Mi permetto anzi di anticipare un progetto ulteriore, che con Anna Maria Ambrosini stiamo condividendo e che dovrebbe riguardare un percorso di approfondimento artistico successivo, che fra l'altro implicherà visite guidate comuni al doppio patrimonio dei Musei civici e della galleria di palazzo Montani Antaldi: a primavera ve ne renderemo noti i dettagli.

Intanto grazie a tutti per questo importante lavoro.





Presentazione

di

Anna Maria Ambrosini

Ringrazio Stella Rudolph per essere qui oggi. Per noi la sua presenza è importante: Stella Rudolph è stata una grande docente presso importanti università come la Syracuse di New York, è autrice di volumi imprescindibili come La pittura del '700 a Roma, è poi la massima esperta di Carlo Maratti, il grande protagonista della pittura del Seicento a Roma, e tra poco uscirà l'attesissima monografia su questo pittore. Dunque un nome internazionale, che ci onora con la sua presenza.

Ne sono felice anche perché è molto importante, di questi tempi, che la connoisseurship sia rivalutata. Noi lavoriamo con oggetti, il quadro, la scultura, dobbiamo entrare in contatto con le materie, lo stile, ecc., ma la connoisseurship ha un momento di difficoltà, la Storia dell'arte sta diventando sempre più Storia. Invece noi crediamo in una Storia dell'arte in sé, e oggi abbiamo qui – dopo Mina Gregori – l'unica grandissima conoscitrice di pittura italiana al mondo.





Un augurio: avanti così!

di
Stella Rudolph

Per me è un enorme piacere essere qui, sono onorata dell'invito. Questo monumentale volume è una cosa molto attesa da anni, si sapeva che era in preparazione ma c'era come un mistero su cosa stesse combinando la Fondazione. Perché già da banca, da cassa di risparmio, quindi già decenni fa, si era cominciata una politica di oculatissime acquisizioni, e io avrei voluto sapere chi c'era lì dietro a guardare per esempio tutte le aste, anche estere, chi era che riusciva ad acchiappare cose che avevano un'attinenza con le collezioni civiche, con il territorio e con la città. E poi c'è il percorso storico: ho appena fatto con Anna Maria Ambrosini una visita alla galleria, aperta nel 2005 ma che non avevo ancora visto, ed è davvero un passo avanti nella museografia.

L'importanza delle fondazioni di origine bancaria è evidente, soprattutto in questo momento di crisi totale, in questi vent'anni in cui si sono chiusi tutti i rubinetti per università, scuole, ricerca, ecc., e quindi non si comprano più opere. Il saggio dell'Ambrosini sottolinea come il nuovo mecenatismo sia proprio qui; e lo sappiamo bene, io che vengo da Firenze vedo cosa combinano le fondazioni toscane e

emiliane, a cominciare dalla Fondazione Monte dei Paschi – lasciamo perdere le difficoltà attuali – che per mezzo secolo è stato un pioniere, ha allestito una splendida collezione, ha riscoperto per esempio il Seicento senese. Il presidente Sabbatini ha detto giusto: questo libro è un coronamento, sarà difficile nel futuro fare un altro monumento simile.

Quando pochi giorni fa il volume mi è giunto, lo abbiamo esaminato con alcuni colleghi fiorentini, e ci dicevamo che sarebbe stato difficile riprodurre a Firenze un monumento simile. Quest'opera è uno strumento atteso, si capisce la stazza, la varietà, la complicazione di queste collezioni. È un libro molto lineare, ben costruito. Il saggio introduttivo di Anna Maria Ambrosini delinea la storia delle collezioni; il saggio di Maria Rosaria Valazzi illustra la storia del palazzo, dalla sua acquisizione nel 1983 al restauro e alla restituzione alla città di un palazzo affrescato da allievi del Lazzarini: palazzo che è un intero isolato, quindi c'è spazio per nuove acquisizioni! E così via. Il libro tra l'altro è editorialmente confezionato benissimo dal *Lavoro editoriale*, casa editrice di Ancona: perché parte del valore dello strumento è



nella veste editoriale stessa, nelle illustrazioni nitide e nei testi ben leggibili.

Viene sottolineato nei saggi la politica del mecenatismo, che non è solo la politica degli acquisti susseguirsi nel tempo, ma anche del susseguirsi di specialisti. Qui c'è un problema di *connoisseurship*, come diciamo noi inglesi: ricordo un detto del grande Federico Zeri, che ho spesso ricordato ai miei alunni, il quale parlava di “quadri senza casa”. Quando passa veloce sul mercato un capolavoro – diceva Zeri –, bisogna ogni tanto avere il coraggio di acchiapparlo. Anche se non si è sicuri di niente. Un quadro senza casa non ha un'attribuzione, può darsi che questa oscilli. Infatti anche in questa collezione ci sono attribuzioni ancora dibattute, è il *work in progress*, ma è bello l'uso armonico e intelligente che prima la banca, poi la Fondazione, hanno fatto di tutti gli specialisti che si potessero di volta in volta individuare per risolvere i problemi. Ci sono dei problemi ancora non risolti, ma tanti sono stati risolti. E questa è una delle sorprese di questo libro, a parte le novità perché gli acquisti continuano (che Dio vi benedica!). E che gli acquisti continui è molto importante, provoca interazione con la comunità scientifica ed è di enorme stimolo per tutti.

In questo libro trovate densi capitoli che ripercorrono la storia delle collezioni, poi una schedatura impeccabile dipinto per dipinto, per ogni disegno e ogni ceramica. Vole-

vo appunto ricordare questa straordinaria varietà di collezioni che coabitano assieme, per esempio quella della ceramica di cui Pesaro – con Urbino, Faenza, ecc. – è una capitale: ma qui c'è, in più, una ineccepibile sezione di ceramica del Trecento, che altrove manca.

Qui c'è una complementarità fra quel che le fondazioni riescono a fare, ad acquistare e a far studiare e quel che musei statali e civici non riescono a fare più, ed è già tanto che custodiscano i tesori che hanno. Qui abbiamo un *puzzle* straordinario di cui siamo tutti beneficiari, compresa la città e i musei contigui. Come avrebbe detto il buon Boschini nel Seicento veneziano, qui ci sono le “ricche miniere” da cui oggi tutti possiamo attingere. Questo libro, insomma, è un'operazione civica, non solo scientifica.

Volevo commentare alcune sorprese.

Lasciamo pur stare le ceramiche, i dipinti, le carte geografiche già catalogate a parte, ma quel che veramente mi ha sorpresa è l'enormità della collezione grafica, che Anna Cerboni Baiardi ha sviscerato. Fra disegni, incisioni, calepini, ecc., qui ci sono centinaia e centinaia di pezzi; e poi c'è il fondo Lazzarini, che è la figura dominante nelle Marche del secondo '700 e che un ammiratore di allora definì “pittore, architetto, teologo e letterato”. Lo zampino di Giannandrea Lazzarini si sente su tutto, non solo sulle decorazioni qui a Pesaro: per tutta la generazione che si spigne



all'inizio dell'Ottocento il Lazzarini è come il direttore dell'orchestra. Questi disegni richiederanno una monografia, spero che qualcuno la stia già facendo.

Ma la sorpresa incredibile è il Novecento, questa scuola pesarese con nomi famosi come Anselmo Bucci. Ma tra questi è Achille Vildi ad aver lasciato me e i colleghi di Firenze a bocca aperta, un personaggio di tragica grandezza, che muore suicida, è un grande genio, ha fatto cose originalissime, pescava dappertutto, c'è in lui un po' di simbolismo, un *revival* di Gauguin, era un uomo sicuramente torturato. Questo volume dovrebbe invogliare l'iniziativa di una mostra, perché Achille Vildi è un artista di livello internazionale, cosmopolita, io non conosco nessuno che abbia fatto un soggiorno a Haiti (probabilmente perché interessato al *voodoo*), poi un lungo viaggio negli Stati Uniti, insomma è un personaggio del tutto "improbabile", eccentrico, quindi affascinante, che ben emerge da questo *corpus*. Una mostra sarebbe importantissima anche per un'altra ragione: ci saranno altri disegni e dipinti in mano a privati, magari sconosciuti: se fate una mostra saltano fuori, così si fa anche sul Vildi una monografia. Sono venuta apposta da Firenze per esortarvi a continuare.

Questo libro è stimolante per l'organizzazione e la qualità di tutti gli interventi. Non voglio tediarevi parlandovi di tutti, uno per uno. Ma voglio dirvi un'ultima cosa. Ho tro-

vato commovente la galleriola dei ritratti dei presidenti, tutti uomini belli o interessanti, è una galleria che dà un senso civico, di sicurezza. A proposito di quadri senza casa: solo di quelli più tardi si conoscono gli autori ma quelli dei presidenti sono tutti ritratti di grandissima qualità; un quadro che mi ha affascinato è il primo, il ritratto di Gordiano Peticari, fratello del famoso Giulio, marito di Costanza Monti, protagonista di una storia in cui si incrocia il soggiorno della principessa di Brunswick (è interessante come Pesaro dopo la Restaurazione diventi un posto mondano di cui Giulio Peticari è un punto centrale): il ritratto mi interessa perché Gordiano è il primo presidente della banca, dal 1841, e questo quadro sembra già fare un salto oltre la sua reale cronologia, è un po' De Nittis insomma. Uno stimolo di questa galleria è appunto che bisogna capire chi è questo autore, togliere quel quadro dall'anonimato.

Per quanto riguarda il Novecento – e con questo concludo – devo dire che la sua presentazione è stata molto intelligente, perché c'è all'inizio una serie di fotografie in bianco e nero che restituisce con immediatezza la vita dei vari personaggi nello studio, con amici e così via. Mi pare un tocco delicato, che ci arricchisce con qualcosa di vissuto. Questa scuola pesarese del Novecento – e non abbiamo parlato del Seicento, del Guerrieri, di Cantarini, ecc. – non è un angolino di



provincia. Mi spiace non aver il tempo di nominarli tutti, ma c'è almeno un quadro che voglio segnalare. Ed è Luciano Baldacci, una indimenticabile *Natura morta con fiori e bottiglie* comprata dalla Fon-

dazione Cassa di Risparmio di Pesaro nel 1990, con la quale noi a Firenze non abbiamo nulla da confrontare.

Grazie per la vostra pazienza, e un augurio: avanti così!



Luciano Baldacci, *Natura morta con fiori e bottiglie*



Le collezioni bancarie Un fenomeno italiano

di

Anna Maria Ambrosini Massari

Grazie a Stella Rudolph per questa attenzione a un periodo, il Novecento, che non sempre valutiamo come merita.

Quello che ha portato a questo catalogo è stato un lavoro molto lungo, iniziato nel 1997/1998, con la consapevolezza di dover ragionare su molte cose. Ci si rendeva conto, sul finire del Novecento che queste realtà delle collezioni bancarie, su cui avevamo grandi modelli (San Paolo, Montepaschi, la Cassa di Risparmio di Bologna, ecc.), costituivano una rete che, parallelamente a quella dei musei, aveva costituito in tutt'Italia grandi ricchezze e andava resa fruibile per tutti. Tutto è partito da lì: dal fenomeno tutto italiano delle collezioni bancarie, fondamentale per i temi del recupero, della salvaguardia e della promozione, importante da un punto di vista sia etico che civile; in questo mondo globalizzato è chiaro che un Vildi non sarà mai capito sul mercato di New York, il mercato internazionale salva una grandezza globalizzata, quindi l'importanza su cui operano e hanno operato le fondazioni bancarie con questo tipo di collezioni è la storia del

nostro contesto, dei nostri territori; perché, soprattutto, il valore delle opere non è sempre e solo economico, c'è una storia che va oltre, che è legata al nostro patrimonio artistico, che è una memoria, un tassello, un ricordo. Nel caso di Vildi siamo davanti a un grandissimo artista, ma a volte ci sono anche tasselli marginali che però sono pur sempre tasselli della nostra storia. Chi li studia? Non hanno corso in un discorso globalizzato, e invece mantenere questi percorsi locali – nel senso alto del termine – ci aiuta, e le fondazioni ci aiutano. A questo proposito ricordo che anche le mostre fatte anni fa in questo palazzo andavano in questa direzione: oggi tutti conoscono artisti come Scorza o Vaccaj, che da lì sono emersi all'attenzione di un più largo pubblico.

L'altro punto è l'interazione con i musei civici e le gallerie statali, un'interazione didattica e divulgativa, ma anche di ragionamento sulla salvaguardia, sulla promozione e gli acquisti. Per es. acquistare un bozzetto di Castellani, che è il bozzetto di un quadro dei Musei civici di Pesaro oggi esposto in prefettura,



o acquistare il bozzetto del dipinto di Pomarancio che si trova nella chiesa di Sant'Agostino, dunque relazionarsi con opere dei musei o delle chiese, significa aggiungere pezzi di storia alla nostra storia, ed è un aspetto su cui è giusto lavorare.

Un altro punto è il palazzo Montani, la sua acquisizione, la sistemazione delle collezioni, ecc. Ricorderete che un tempo tutto, uffici compresi, era nel piano nobile del palazzo, dove oggi è dislocata la galleria. Credo che il punto fermo sia la mostra fatta nel 2000 in Ancona, una selezione delle collezioni delle varie fondazioni bancarie marchigiane, che ha prodotto il catalogo *Il filo d'Arianna*. Lo stesso titolo voleva dare l'idea che le opere delle fondazioni bancarie ricostruissero un mondo, a volte con sorprese. Le collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro non nascono con il palazzo, acquisito successivamente: ma a un certo punto l'identità si fonde, è nata una storia nuova, per questo anche nell'allestimento, cui accennava Stella Rudolph, preparando le stanze si è cercato di riprendere i colori degli affreschi, ma facendo le pareti con tinte molto forti per marcare la differenza.

Mi fa piacere che si sia accennato al progetto con i Musei civici per attivare canali di conoscenza, di reciproco scambio nei versanti della didattica, già ricordati dall'assessore Gambini. Abbiamo anche pensato a lezioni di Storia dell'arte dal Quattro all'Ottocento con specialisti, stiamo mettendo a punto la cosa.

Le collezioni di questo palazzo seguono un criterio cronologico, il più

possibile chiaro. C'è anche una parte cartografica, una collezione nelle collezioni, già studiata da Giorgio Mangani. Poi c'è una sequenza di arte marchigiana dall'inizio alla fine, dal Quattro al Novecento, con due stanze dedicate ad altre realtà. Ricordo qui due studiose che mi hanno aiutato e che oggi sono assenti, Romina Vitali, che ha collaborato alla fase che ha portato alla grande mostra del 2000, e Maria Maddalena Paolini, che negli ultimi anni ha collaborato nella catalogazione e nell'informatizzazione, in sinergia con i Musei civici.

Ricordo infine i saggi presenti nel volume. Di quello di Maria Rosaria Valazzi si è già detto, riguarda il palazzo, la sua ristrutturazione. Maria Maddalena Paolini è autrice di diversi testi, in particolare sulla tipologia della catalogazione informatica. Grazia Calegari è autrice del saggio sui grandi artisti dell'Otto e Novecento a Pesaro. Alessandro Bettini ha completato la catalogazione delle ceramiche, già impostata nella prima fase del lavoro, e ne esce un percorso completo: la parte del Settecento è forse la più bella, ma quella del Tre e Quattrocento è forse unica al mondo. Riccardo Paolo Uguccioni ci ha regalato un intrigante squarcio sulla storia del brigantaggio a Pesaro nell'Ottocento, presentando le storie della banda Grossi. Infine, *last but not least*, lo studio di Anna Cerboni Baiardi, autrice della sezione sui disegni, che è forse la parte più innovativa, con nuove acquisizioni e con un panorama completo dal Cantarini al Novecento.



Notiziario a cura della
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Aprile 2014
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro
n. 571 del 26 febbraio 2010

direttore responsabile
Riccardo Paolo Uguccioni

ISSN 2037-5905 (on line)



ISSN 2037-5905 (on line)